

**Tesario del Dipartimento di
Teologia Patristica e Tradizione dei Padri
ALLEGATO**

Traduzioni rese disponibili *ad usum departmenti*

Tesi n. 5: L'immagine di Dio nell'uomo: prospettive patristiche

MAXIMUS CONFESSOR, *Ambigua* 7 (PG 91, Paris 1865, 1068 D - 1101 C; trad. it., P.G. Renczes)

L'essenza della virtù che è presente in ciascuno (ossia, in qualsiasi persona che sia virtuosa) è l'unico Logos di Dio - e ciò non può essere dubitato, dato che il Signor nostro Gesù Cristo è l'essenza di tutte le virtù, come sta scritto: «Per noi egli è stato fatto da Dio sapienza e giustizia e santificazione e redenzione» (1 Cor 1:30). Evidentemente queste cose sono affermate nei riguardi di Lui in senso assoluto, poiché Egli è la sapienza e la giustizia e la santificazione in sé, e cioè non s'intende, come invece avviene per quanto riguarda noi, in un senso attributivo, come lo è nel caso dell'espressione "uomo sapiente" o "uomo giusto". Ciò vuol dire che ogni uomo che partecipa della virtù nel fermo habitus (ἔξις) della sua anima, senza dubbio, partecipa di Dio, la sostanza delle virtù. Di fatto, per libera decisione coltiva nobilmente il seme del bene (presente in lui) secondo natura e mostra che l'inizio è identico alla fine e la fine identica all'inizio, o piuttosto, il medesimo è inizio e fine. In tal modo costui arriva a diventare veritiero avvocato di Dio, poiché rende credibile che ogni scopo di tutte le cose sia il suo inizio (ἀρχή) e la sua fine (τέλος). Di fatto dall'inizio egli riceve "l'essere" (τὸ εἶναι) e la partecipazione a ciò che è buono per natura, la fine, invece, egli la raggiunge con impegno per l'inclinazione volitiva (γνώμη), conforme all'inizio, e la libera scelta nella lodevole corsa che senza errore lo conduce verso lo stesso inizio, per cui egli diviene Dio, cioè Dio da cui riceve "l'essere Dio". Di fatto, a ciò che è bello per natura secondo l'immagine, egli aggiunge per libera scelta anche la somiglianza mediante le virtù, grazie ad un movimento naturale di ascesa ed un processo di appropriazione del proprio inizio.

E quindi si compie anche in lui la parola dell'apostolo che dice: «In lui, infatti, noi viviamo e ci muoviamo e siamo». Nasce in Dio, grazie alla sua attenzione, colui che non ha deteriorato la ragione del suo "essere" che preesiste in Dio; e si muove in Dio per via dell'esercizio delle virtù secondo la ragione dell'"essere-bene (τὸ εὖ εἶναι)" che preesiste in Dio; infine vive in Dio conforme alla ragione dell'"essere-sempre (τὸ ἀεὶ εἶναι)" che, anch'esso, preesiste in Dio. Già qui in questa vita, infatti, secondo l'habitus di suprema impassibilità, è diventato uno con se stesso e fermo, mentre nell'età futura per via della divinizzazione che gli sarà data, amerà le ragioni di cui

abbiamo parlato prima e che preesistono in Dio, o piuttosto amerà Dio stesso nel quale si trovano immobili le ragioni delle cose belle. Egli è parte di Dio, in quanto esistente, a causa della ragione del suo essere che si trova in Dio; ed egli è parte di Dio in quanto essendo buono, a causa della sua ragione dell' "essere-bene" che si trova in Dio; ed egli è parte di Dio in quanto è Dio, a causa della sua ragione dell' "essere-sempre" che è in Dio. Onorando queste ragioni ed agendo in conformità con esse, egli colloca sé stesso integralmente in Dio solo, in tutto formando e configurando in sé stesso Dio solo, sì che anch'egli è Dio per grazia e così viene chiamato; come Dio è uomo per abbassamento e viene chiamato uomo a causa dell'uomo. In tal modo si manifesta la forza di questa disposizione che è vicendevole, quella di divinizzare l'uomo per via dell'amore per Dio e quella di umanizzare Dio per via del suo amore per l'uomo. In questo splendido scambio, l'uomo è fatto Dio a causa della divinizzazione dell'uomo, e Dio è fatto uomo a causa dell'umanizzazione di Dio. Infatti, il Logos di Dio (che è Dio) vuole sempre e in tutti realizzare il mistero della sua incarnazione.

MAXIMUS CONFESSOR, *Quaestiones ad Thalassium* 2 (edd. C. Laga- C. Steel, CSSG 7, Turnhout 1980, 50-53; trad. it. P.G. Renczes).

(Domanda): Se il Creatore fece in sei giorni tutte le specie che popolano il mondo, dopodiché cosa opera il Padre? Dice infatti il nostro Salvatore *Il Padre mio opera fino ad ora, e anch'io opero* (Gv 5:17). Forse parla della conservazione delle specie che in una sola volta sono state create?

(Risposta): Dio ha compiuto in una sola volta le ragioni principali (πρώτους λόγους) e le essenze generali (τὰς καθόλου οὐσίας) degli esseri creati, come Lui Solo sa. Egli lavora ancora nei confronti degli esseri, non solo per la conservazione di loro per quanto riguarda il loro essere (πρὸς τὸ εἶναι), ma anche per la formazione, lo sviluppo e la consistenza delle parti che in essi sono (a questo punto solo presenti) in potenza (ἐν αὐτοῖς δυνάμει), secondo una (reale) attualizzazione (κατ'ἐνέργειαν). E ancora (egli lavora) per l'assimilazione (ἐξομοίωσιν) dei singoli all'universale tramite la sua provvidenza, fino a quando avrà reso consoni e concordanti gli uni con gli altri e (consoni) con il tutto, unendo il libero slancio volontario (del singolo) (ὄρμη) al più universale principio secondo natura (che è) inerente all'essere razionale tramite il movimento dei particolari verso l'essere bene (τὸ εὖ εἶναι). Allora non ci sarà più divergenza deliberativa (τὴν γνωμικὴν διαφοράν) tra gli esseri particolari e l'universale verso il quale (gli esseri particolari) si muovono, ma l'unica e identica ragione (εἷς καὶ ὁ αὐτὸς λόγος) sarà riconosciuta in tutto, non più divisa dai modi (τρόποι) secondo cui gli esseri (particolari) sono tutti categorizzati; così Egli manifesti la grazia nella sua propria attività divinizzatrice di ogni cosa. In base a

questa grazia Egli divenendo uomo ci dice anche “Il Padre mio fino ad ora opera, e anch’io opero”. Il Padre (opera) in quanto compiacendosi, il Figlio in quanto realizzando in propria persona, e lo Spirito Santo in quanto portando a compimento, in riguardo a tutto, il compiacimento del Padre e la realizzazione personale del Figlio, in modo che il Dio in trinità diventi per tutto e in tutti uno solo, tutto intero contemplato, in proporzione a ciascun particolare di coloro che ne sono resi degni per grazia e in tutti insieme, così come l’anima è presente naturalmente nell’insieme del corpo e in ogni suo membro senza diminuzione.